Parrocchia San Giovanni Battista
don Alfredo, piazza san Giovanni 3 - 039 990 26 82
ORATORIO san LUIGI, via Lecco 43 - 039 291 72 21

appuntamenti della Comunità

www.oratoriosanluigi.it

22 marzo 2020
*****
n° 555

Qualche giorno fa... istantanea scattata nel "giardino del Parroco". Ci rimanda ad una parola del profeta Isaia che dice così: «Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici». Una visione davvero profetica, di grande speranza per noi. Fiorirà ancora questa nostra terra.

dA .

domenica 22 marzo
quarta di Quaresima

ore 10:45 - LA VOCE DELLE CAMPANE
suoneranno in concerto le nostre 8 campane, in concerto solenne

ore 11:00 - LA VOCE DEL VESCOVO
(la trasmissione potrebbe tardare qualche minuto...)
in diretta su RAI 3,
dalla Sacra Famiglia, fondazione di Cesano Boscone: SANTA MESSA

ore 11:40 (circa) **- LA VOCE DEL CUORE**
mentre il Vescovo farà la Comunione, ciascuno, distogliendo gli occhi dalla TV, cercherà un breve momento di silenzio interiore, per lasciar parlare il proprio cuore e al termine reciterà la preghiera "Comunione spirituale"

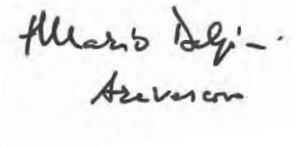
ore 12:01 - LA VOCE DELLE CAMPANE
suoneranno in concerto le nostre 8 campane, in concerto solenne
per chiamarci a scambiare l'augurio di *"buona domenica"*

don Cesare: nella comunione dei santi

MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

Mi unisco alla preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che ricordano con stima e affetto don Cesare Meazza. Gli anni della vecchiaia e della malattia hanno fatto dimenticare a molti il suo zelo quasi impaziente, la sua lettura intelligente della situazione, la sua perseveranza nella fede, nel ministero, nella serietà sobria e operosa della vita.

Ma tutto il bene che ha compiuto è scritto nel libro della vita e Dio ora lo accoglie nella sua gioia eterna. Noi preghiamo per lui e confidiamo che la sua preghiera accompagni il nostro cammino anche in questi tempi tribolati e confusi.



La vita di Don Cesare

Il seminario da adolescente, una vita intera dedicata al magistero, che è stata la sua stella polare, la parola chiave che lo ha accompagnato in tutto il cammino, ogni singolo giorno. Fino agli ultimi giorni, alle ultime ore.

Gli anni di parrocchia a Cernusco sono quelli della gioventù, ma è lì che costruisce legami profondi, affetto, famiglia, amicizie che dureranno una vita. Era il giovane coadiutore del Parroco Salvioni, il giovane tra i giovani, colui che trovava le parole giuste, i pensieri per indirizzare, sia nei momenti ufficiali che in quelli dell'amicizia tra giovani. Nei momenti della parrocchia, nelle camminate in montagna. E segue minuto per minuto la costruzione del nuovo Oratorio che viene inaugurato dal Cardinale Montini, Arcivescovo di Milano, che diventerà Paolo VI.

Il suo magistero lo porterà poi in Sant'Ambrogio, giovane Monsignore a coadiuvare Monsignor Luigi Oldani abate della Basilica.

Verranno poi gli anni della Parrocchia, a Casbeno, Varese. Ancora volti, amicizie storie, a segnare questi anni tra le persone. Legami che non si sono mai interrotti perché il passaggio di don Cesare non lasciava mai indifferenti. L'apertura agli altri era accompagnata dal tratto deciso, dall'energia di un magistero che si faceva presenza e che lo portava a condividere la vita Diocesana, le scelte, i messaggi con il Cardinal Martini di cui sentiva la vicinanza, la forza e l'ispirazione.

Il passaggio a Sesto, quando l'età imponeva l'avvicendamento in parrocchia, era ancora una volta occasione di attenzione, di apertura e di nuovi legami, amicizie. Ancora una volta all'insegna dell'aiuto e dell'attenzione agli altri.

E anche questi ultimi anni, vissuti nella residenza dei Cedri insieme a molti altri anziani, erano diventati occasione di magistero e testimonianza. Fino all'ultimo istante le parole stampate indelebili nella sua mente erano quelle della liturgia; il breviario stretto nelle mani, àncora fisica di una storia che non lasciava spazio all'incertezza. Di una sicurezza di fede che rimarrà per sempre nel ricordo e nel sentire di chi lo ha conosciuto. E gli ha voluto bene.

MM

immagini di don Cesare tra noi

LETTURA Es 34, 27 – 35, 1

Lettura del libro dell'Esodo.

In quei giorni. Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele». Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole. Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore. Mosè radunò tutta la comunità degli Israeliti e disse loro: «Queste sono le cose che il Signore ha comandato di fare».

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO Sal 35 (36), 6-11

Signore, nella tua luce vediamo la luce.

Signore, il tuo amore è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi,
la tua giustizia è come le più alte montagne,
il tuo giudizio come l'abisso profondo:
uomini e bestie tu salvi, Signore.

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza della tua casa:
tu li disseti al torrente delle tue delizie.

È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.
Riversa il tuo amore su chi ti riconosce,
la tua giustizia sui retti di cuore.

EPISTOLA 2 Cor 3, 7-18

Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d'Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; *ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto*. Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

CANTO AL VANGELO Cfr. Gv 8, 12

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me avrà la luce della vita.

VANGELO Gv 9, 1-38b

Lettura del Vangelo secondo Giovanni.

Gloria a te, Signore.

Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Sìloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi

genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

CREDO

Nel cammino quaresimale, siamo chiamati a riscoprire
la fonte della nostra vita cristiana:
proclamiamo ora il Simbolo degli Apostoli,
sintesi della fede che ci è stata trasmessa
il giorno del nostro Battesimo.

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

COMUNIONE SPIRITUALE

Nel momento nel quale il Vescovo "fa la Comunione"
dopo un attimo di silenzio personale
e di raccoglimento,
- nell'impossibilità di accostarci anche noi al Pane che è Gesù –
recitiamo insieme questa preghiera:

Gesù mio,
io credo che tu sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.
Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell'anima mia.
Poiché ora
non posso riceverti sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente
nel mio cuore.

... (breve pausa)

Come già venuto,
io ti abbraccio
e mi unisco tutto a te.
Non permettere
che abbia mai a separarmi da te.